N. 49 - DICEMBRE 2020

Svet Evangelija

LUCE DI VANGELO

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE

DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

Un po' di cronaca per godere e sperare!

Sono tanti quelli che hanno amato e ricordano con gioia e riconoscenza don Bernardo. Tanti anche quelli che non lo hanno conosciuto di persona, ma ne hanno scoperto la figura attraverso amici o da ciò che è stato scritto su di lui.
Il 21 ottobre scorso i padri Paolini attraverso la loro trasmissione *"incontripaolini"*, hanno curato una trasmissione di circa un'ora e mezza su don Bernardo. Interagivano quattro persone (da Bari don Domenico Cascasi, da Verona don Giuseppe Vantini, da Mosca don Sergej Timashov e da Roma don Luca Zanotto), coordinate da don Domenico Salomon, postulatore generale della Pia Società S. Paolo.
La trasmissione è stata seguita in Italia, Argentina, Brasile, Venezuela, Francia, Congo, Polonia e altre nazioni.

Come facciamo a saperlo? Durante la trasmissione sono arrivati circa sessantaquattro messaggi da varie parti del mondo!
Trascrivo alcuni messaggi pervenuti da persone in Italia. Quelli di altre nazioni devono essere tradotti.

- Grazie, ho conosciuto don Bernardo in un corso di esercizi, santo uomo di Dio gioioso. Lo ricordo sempre.
- Non lo conoscevo, l'ho sentito nominare. Che bel video, un sacerdote gioioso.
- Bellissimo sentire la vita di don Bernardo. Grazie a tutti.
- Buon giorno. Felice di essere con voi per conoscere meglio la bellissima figura di Don Bernardo Antonini.
- Anche per me la vita di don Bernardo è stata illuminante!



Casa natale

- Ma ha fatto qualche miracolo o qualche grazia?
- Con gioia ringraziamo il Signore per aver partecipato a tanti corsi biblici tenuti da don Bernardo.
- Fa sempre piacere sentire testimonianze su mons. Bernardo, sacerdote che ho avuto la grazia di averlo avuto come direttore spirituale.



Buon Natale!

La gioia della nascita di Gesù profumi le nostre giornate di amore, bontà e pace!

Giuseppe Vantini

È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.

È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.

È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.

È Natale ogni volta
che speri con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.

È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.

È Natale ogni volta
che permetti al Signore di rinascere
per donarlo agli altri.

(Santa Teresa di Calcutta)

Buon Natale, Gesù Bambino!
Mi sento emozionato, caro Gesù, nel farti gli auguri di buon compleanno. In ogni Natale tu sei il festeggiato, ma quante volte noi ci appropriamo della tua festa e ti lasciamo all'angolo di un vago ricordo: senza impegno, senza cuore e senza ospitalità.

Ci scambiamo gli auguri, però – quanto mi dispiace doverlo riconoscere – il tuo Natale è minacciato da un falso natale che prepotentemente ci invade, ci insidia, ci narcotizza fino al punto di non vedere più e non sentire più il ricordo del vero Natale, il tuo Natale di cui tutti abbiamo bisogno.

Quante luci riempiono le vie, le vetrine in questo periodo. Ma la gente sa che la LUCE SEI TU! E se gli uomini restano al buio, a che serve addobbare la notte con variopinte luminarie? Non è una beffa, o Gesù? Non è un tradimento del Natale?

Ma c'è un altro pensiero che mi turba e mi fa sentire tanto distante il nostro natale dal Tuo Natale.

A Natale, Gesù; tu non hai fatto cenone e non hai prenotato una stanza in un lussuoso albergo di una rinomata stazione sciistica. Tu sei nato povero in una stalla.

Come sarebbe bello se a Natale invece di riempire le case di cose inutili, le svuotassimo per condividere con chi non ha, per fare l'esperienza meravigliosa del dono, per vivere il Natale insieme a Te, Gesù!

Un povero cristiano

Sono alcune testimonianze che danno gioia e ci dicono quanta riconoscenza si sente verso don Bernardo.

Volevo ora ricordare alcune date significative, soprattutto per chi non ha conosciuto di persona don Bernardo.

- Nasce a Cimego (Trento) il 20 ottobre 1932.
- Battezzato il 23.10.1932 nella Chiesa parrocchiale di S. Martino.
- Nel 1934 la famiglia si trasferisce nel Veronese (prima a Rizza poi nel 1938 a Raldon).
- Muore a Karaganda (Kazakhstan) il 17 marzo 2002.
- La fama di una vita buona e santa è diffusa.
- 30 ottobre 2006 – il Vescovo di Verona, Flavio Roberto Carraro dà l'*imprimatur* per la preghiera alla SS. Trinità per ottenere grazie attraverso l'intercessione di don Bernardo.
- 11.02.2009 – Nella chiesa di S. Luca (Verona) apertura della Fase diocesana del Processo di Canonizzazione e Beatificazione di don Bernardo Antonini. Vengono ascoltati 79 testimoni, a Verona, a Mosca e San Pietroburgo (Russia), a Karagandà (Kazakhstan), in Polonia e in Germania.



Battistero di Cimego

- 20.10.2013 – Nella Cattedrale di Verona, chiusura della fase diocesana del Processo e trasferimento degli Atti alla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi.
- 17.10.2014 – la Sacra Congregazione per le Cause dei Santi riconosce la validità della Fase diocesana. Viene stesa *la Positio.*
- 28.11.2019 – Il congresso dei Teologi della Sacra Congregazione per la Causa dei Santi approva la serietà della vita e delle virtù di don Bernardo. I Teologi vedono nel servo di Dio Bernardo Antonini un luminoso esempio di santità sacerdotale.
- Ora siamo in attesa del giudizio dei Cardinali e Vescovi della Sacra Congregazione delle Cause dei Santi.

Intanto con grande fiducia preghiamo.

Fra i messaggi sopra riportati, una persona poneva un interrogativo: *"Ma ha fatto qualche miracolo o qualche grazia?"*.
Certamente delle grazie SI. Io non parlo di miracoli; è una parola troppo impegnativa.
La mia domanda è un'altra. Le persone che hanno ricevuto qualche grazia hanno avuto la gioia e la responsabilità di segnalarla alla Postulazione, come è scritto sotto la preghiera?

Io non sono preoccupato del 'miracolo'. Guai se fosse una pretesa! Mi piace di più che don Bernardo sia conosciuto, e che si chieda la sua intercessione. Lascio a Dio, e ai suoi disegni, l'affare del miracolo.

In varie parti del mondo conoscono questa preghiera. Da varie parti del mondo ci hanno chiesto l'immagine con la reliquia *"ex indumentis"*. Vuol dire che anche là, lo pregano con fede.

Chi desidera vedere la trasmissione del 21.10.2020 può andare su youtube "**incontri paolini**"

Don Giuseppe Vantini

PREGHIERA

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

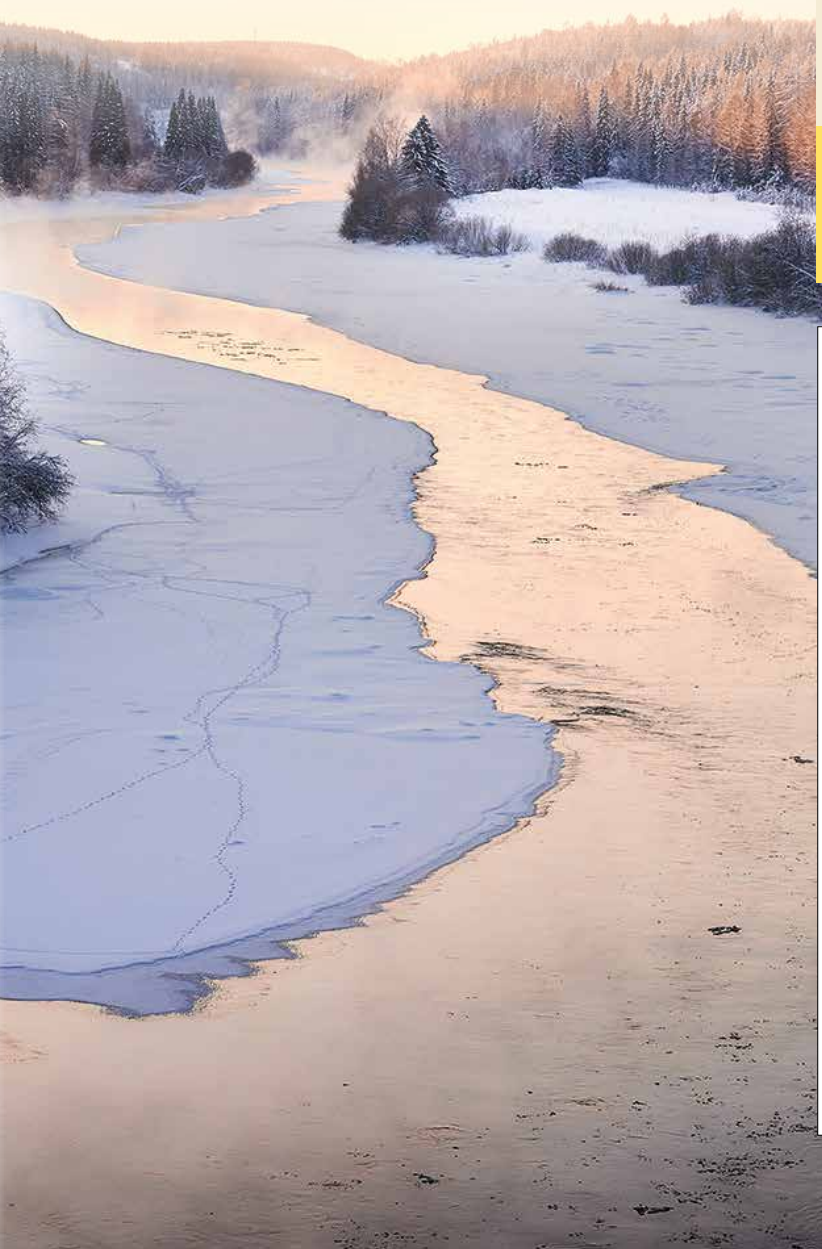
Gloria al Padre...

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina

Visto. Si stampi.
Verona, 30 ottobre 2006
+ P. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona

Chi ricevesse grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione alla ***Segreteria operativa*** *della*
"ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI"
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 S. Massimo - Verona
vantini61@gmail.com



Da suor Elena a don Luca Zanotto

(via mail in data 16 novembre 2020)
Monastero Dormizione di Maria - Uspenskij - Roma
(Monastero di Clausura di rito orientale cattolico)

Caro don Luca,
grazie del link per l'incontro paolino. Veramente bello! L'ho girato ad altre persone. Mio fratello sacerdote mi ha detto che è una edificante e coinvolgente testimonianza.
Mi ha anche detto che sei simpatico, vedendo il tuo volto sorridente.
Domenica al *Russicum* avrei voluto chiederti la tua benedizione di sacerdote novello...
Noi abbiamo iniziato il digiuno di Natale che si chiama di san Filippo perché inizia il giorno quando nel calendario bizantino si fa memoria dell'apostolo Filippo.
Grazie del tuo libro e della dedica; lo leggerò con interesse.
Arrivederci a presto,

sr. Elena

Discorso di S. Giovanni Paolo II agli alunni del seminario teologico «Maria Regina degli Apostoli» e agli studenti del collegio di teologia cattolica «San Tommaso d'Aquino» di Mosca

(ricevuti in udienza giovedì, 1° giugno 1995)



Con grande gioia vi accolgo, carissimi Alunni del Seminario Teologico "Regina degli Apostoli" e Studenti del Collegio di Teologia Cattolica "San Tommaso d'Aquino" di Mosca. Vi abbraccio tutti con affetto, insieme col vostro Vescovo, Mons. Tadeusz Kondrusiewicz e con gli Amministratori Apostolici di Novosibirsk e di Kazakhstan. Saluto anche il Rettore del Seminario e le altre persone presenti a questa Udienza.

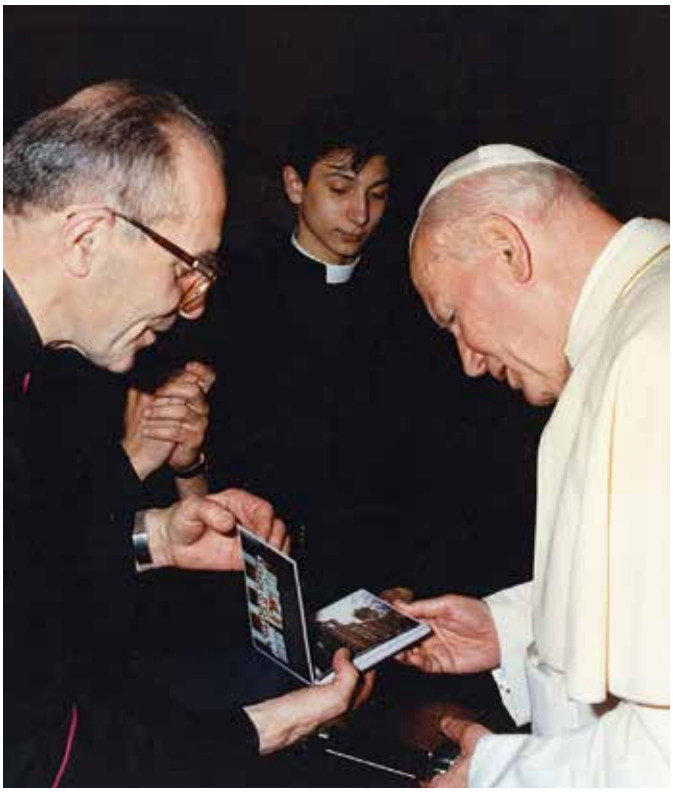
Il fatto stesso che voi siate qui è motivo di intima riconoscenza al Signore, che compie grandi cose in chi confida in Lui. Solo pochissimi anni fa, chi avrebbe potuto immaginare un simile incontro? E invece, grazie alla materna protezione di Maria Santissima, quello che appariva un arido deserto è fiorito e noi siamo qui oggi a raccogliere i primi frutti di tale provvidenziale primavera.

Si tratta in effetti di una nuova stagione che s'è aperta dopo un lunghissimo inverno. Decenni di ateismo militante hanno messo a dura prova il popolo russo, che vanta un inestimabile patrimonio di fede e di cultura cristiana. Ma i nemici di Dio e della Chiesa non hanno potuto prevalere. Come fiume sotterraneo, la linfa del Vangelo ha continuato a scorrere e, quando la Provvidenza ha voluto, è tornata a fruttificare.

Voi, carissimi, siete tra i primi frutti di questa primavera della Chiesa in Russia. Ringraziatene sempre il Signore. Ringraziatelo per quanti, forse anche tra i vostri genitori e nonni, hanno pagato di persona resistendo negli anni più difficili. E cosa c'è di più bello, per un giovane, che diventare segno, con tutta la propria vita, della grazia di Dio che redime e salva? Diventate, carissimi, testimoni di Cristo, speranza dell'umanità!

Preparatevi a questo con uno studio intenso e metodico. San Tommaso d'Aquino vi sia maestro di sicura dottrina, di quella profonda intelligenza della fede che dalla contemplazione del mistero di Cristo costantemente attinge luce per comprendere le Scritture e confrontarle con la cultura e la storia degli uomini. La Regina degli Apostoli ponga ogni giorno nel vostro cuore il suo "Magnificat", e vi ottenga di tradurlo in una vita che sia sempre a lode e gloria di Dio.

Vi accompagni anche l'Apostolica Benedizione, che imparto con affetto a tutti voi ed ai vostri familiari.



SCRITTI DI DON BERNARDO

Per la mia vita presbiterale

Ariccia, 12-18 ottobre 1986

Come presbitero devo aiutare, animare la comunità a me affidata supplendo e integrando: pregano poco i miei fedeli (o presbiteri)?
Devo pregare molto per loro? Devo farlo!
(il Curato d'Ars: *"I miei parrocchiani pregano poco; io mi alzerò di notte a pregare per loro, in loro vece, come pastore"*

Promemoria:

Devo fare il testamento economico: codicillo - .... Casa di riposo

1. Mio motto per quest'anno (della vita): "soli Deo lode et gloria" (Abba Gesù Maestro - Spirito d'Amore "DEUS MEUS ET OMNIA" (S. Francesco d'Assisi). Deus meus et omnia - questo desidero solo "in laudem gloriae". Non posti - non mi interessa il posto di lavoro. Non onori - non mi interessa il mio successo. Non mi interessa la stima o meno degli altri. "In laudem gloriae" cum Maria Mater Magistra et Regina Apostolorum.
2. Meditazione quotidiana davanti al SS. Sacramento (testi liturgici che celebrerò a Dio piacendo il giorno dopo)

(Da un foglietto vagante)

Giornata di spiritualità in preparazione al pellegrinaggio

Cerna (Verona), 16 aprile 1972

Vieni, S. Spiritus per Mariam!
A.M.D.M.G.

Omelia: **Perché vado a Lourdes**

L'Amore di Cristo, della Madonna e dell'Ammalato ci ha riuniti quassù per una giornata di spiritualità in preparazione al pellegrinaggio, ed ora stiamo compiendo l'azione più importante della giornata, anzi della Chiesa stessa: la Celebrazione dell'Eucaristia, nella domenica, cioè nel giorno della Risurrezione. Vogliamo pregare tutti insieme il Signore Gesù per la buona riuscita e il frutto soprannaturale del nostro prossimo pellegrinaggio, che (iniziamo nel nome della speranza) desideriamo sia il pellegrinaggio della speranza nella città della speranza, Lourdes. Siamo tutti tristemente capaci di appiattire, di svuotare anche le realtà più belle del loro significato specifico e vitalizzante, di ridurre ad esempio il pellegrinaggio a pura organizzazione esteriore: se fosse così, la nostra UNITALSI non sarebbe altro che una delle tante agenzie di viaggi, che portano i turisti (e non i pellegrini) ad un Santuario per quanto celebre.



Per questo ora concelebriamo la S. Messa per dare fin d'ora un tono soprannaturale al nostro lavoro: è col Cristo che noi ci mettiamo in pellegrinaggio, Col Cristo risorto, di cui ci ha parlato il primo Papa S. Pietro nella Iª e IIª lettura, con cui ora vogliamo vivere l'esperienza mistica dei due discepoli di Emmaus, che lo riconobbero nello spezzare il pane. *Resta con noi, Signore, perché si fa sera, anzi si fa notte, buio pesto senza di Te. Siamo anche noi sempre pellegrini, spesso tristi per tanti nostri limiti, come i due discepoli di Emmaus. Perché il nostro cuore ci arde in petto come ad Emmaus, siamo ora tuoi commensali, per essere nutriti di speranza al banchetto della Parola, la divina scrittura proclamata, e l'Eucaristia.*
Il Cristo lo possiamo incontrare nei verdi prati (verdeggianti) fioriti, nelle cime svettanti coperte di neve, negli occhi puri del bambino, come (a maggior ragione) nella Bibbia, nella Chiesa che ci guida come popolo di Dio, nell'Eucaristia, per vedere ed amare il Cristo nell'Ammalato.
Per vivere questa molteplice e forte esperienza religiosa, ora ci prepariamo prossimamente al pellegrinaggio a Lourdes con l'ammalato.

Mi sono chiesto nella meditazione qualche tempo fa: "Perché vado a Lourdes?" e mi sono affiorate alla mente parecchie risposte, che ho proposto anche ad altri sul "Verona Fedele" e che umilmente manifesto anche a Voi, care sorelle e cari barellieri della nostra famiglia unitalsiana veronese.

1. Innanzitutto vado a Lourdes per fare un pellegrinaggio; per dimenticarmi dall'innato senso di autosufficienza, dalla mia superbia: sono povero, peccatore e pellegrino. E voglio fare un vero pellegrinaggio, non

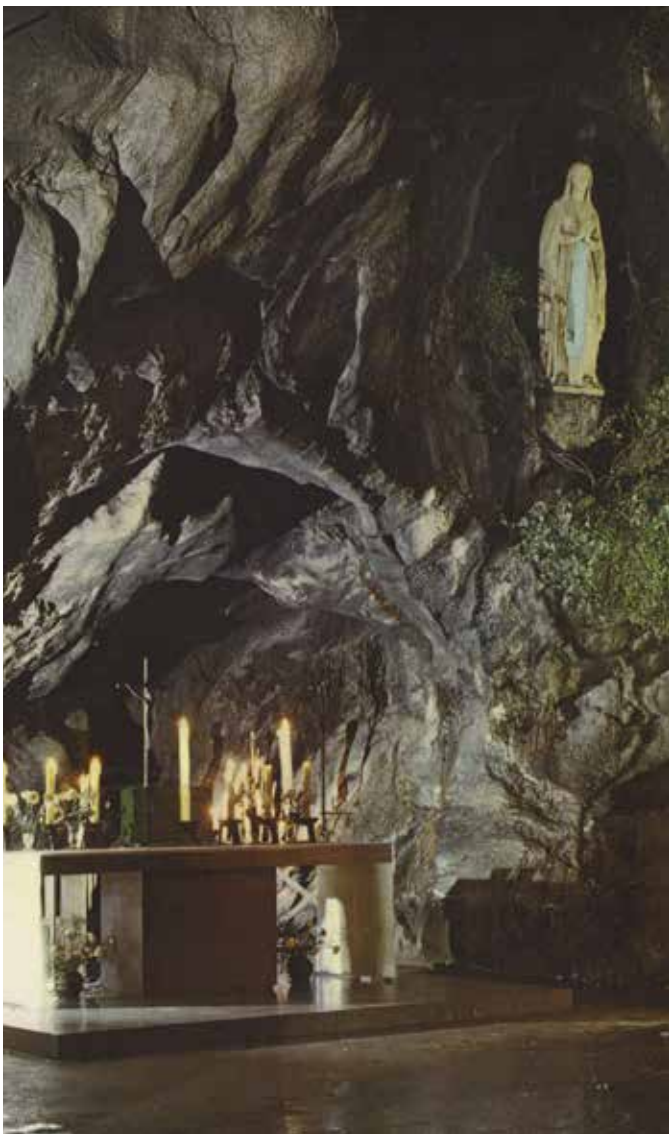
una gita – pellegrinaggio, partendo da Porta Vescovo con la Corona in mano e tornandovi cantando l'Ave Maria di Lourdes.

2. Vado a Lourdes per fare penitenza dei miei peccati e per riparare quelli dei miei fratelli, legati a me attraverso il Cristo. Perciò scelgo il viaggio in treno, che è scomodo; accetto la pioggia penitenziale (se ci sarà) a Lourdes; farò il bagno penitenziale alla piscina, chiesto dalla Madonna stessa come atto di penitenza; parteciperò alla via Crucis penitenziale; mi accosterò a Cristo nel Sacramento pasquale della Penitenza.
3. Vado a Lourdes, per convertirmi; come dice S. Paolo, ogni giorno devo convertirmi cioè volgermi al Cristo, decidermi a passare il Rubicone col Cristo, mettendo il Vangelo alla base del mio agire quotidiano.



Madonna e Bambino con lineamenti e abiti tipici kazaki, realizzata da uno scultore della Val Gardena. Si trova nella cattedrale cattolica di Karaganda, dedicata alla Beata Vergine Maria di Fatima, Madre di tutti i popoli.
***Vedendola, una donna kazaka, mussulmana, ha detto:* "Ora posso portare qui le mie nipoti, perché vedendola mi sento a casa".**

4. Vado a Lourdes per esercitarmi nello spirito di povertà e di sacrificio, accetto il posto assegnatomi in treno, i vari compiti e servizi richiestimi, senza mormorare, senza confrontarmi con gli altri, senza tirarmi indietro; tutto sorridendo e in compagnia della Madonna: questa l'umiltà "Lourdiana" della sorella e del barelliere autentico.
5. Vado a Lourdes per lodare, ringraziare, propiziare, impetrare il Padre per mezzo del Cristo con i fratelli ammalati e sani: e questo lo faccio per me, per la mia famiglia, per gli altri, per la Chiesa, per l'umanità intera.
6. Vado a Lourdes per pregare nella capitale della preghiera. Sento il bisogno impellente di dedicare più tempo alla preghiera, alla contemplazione, al silenzio interiore.
7. Vado a Lourdes per scoprire meglio il Cristo, particolarmente il Cristo dell'Eucaristia, con le Sante Messe così vive, partecipate ed espressive, con quelle processioni eucaristiche così devote, liturgico – bibliche!
8. Vado a Lourdes per crescere nella devozione vera, autentica, filiale, ecclesiale, costruttiva a Maria Santissima, Madre del Cristo e Madre della Chiesa: da Lei imparo a pregare, a tacere, a soffrire, a godere, a lavorare, ad amare!
9. Vado a Lourdes, la città dell'ammalato, per scoprire, riconoscere ed amare maggiormente l'ammalato, per vivere una settimana con Lui, per crescere nell'amore verso l'ammalato e verso il fratello sano, verso tutti. Non posso fare distinzioni nel mio amore tra il fratello ammalato e quello sano: è sempre lo stesso Cristo da amare, da rispettare, da aiutare, da amare; Vado a Lourdes per servire, per vivere meglio il mio Sacerdozi, servendo i fratelli!
10. Vado a Lourdes per tener viva la mia fede e devozione in alcune pratiche spirituali: come il S. Rosario, la Via Crucis, le processioni Eucaristiche.
11. Vado a Lourdes per sentirmi Chiesa Cattolica Universale a contatto con Cristiani di altre nazioni e continenti, partecipando a SS. Messe in varie lingue, al canto dell'Ave Maria in molte lingue.
12. Vado a Lourdes per crescere nella speranza cristiana, per diventare ottimista, portando con me nella città della speranza, Lourdes, l'ammalato, per caricarmi con lui di speranza cristiana.
13. Vado a Lourdes per fare un corso viaggiante di Esercizi spirituali con un serio esame di coscienza circa l'anno passato e con la programmazione spirituale, ai piedi di Maria, per l'anno che faccio iniziare col pellegrinaggio a Lourdes.
14. Vado a Lourdes coi gruppi dell'ammalato, per animarli, per entusiasmarli, per caricarli per tutto l'anno, per farli sempre più attivi e più aperti all'ammalato.
15. Vado a Lourdes coi giovani per aiutarli a credere, ad amare; per disincantarli da una società fumoge-



na, per dare loro degli ideali autentici, come l'amore all'ammalato, al fratello sano, per insegnare loro a valorizzare, ed eternare il tempo libero.

16. Vado a Lourdes, in sintesi, per fare una forte esperienza religiosa, che mi dia la carica interiore per tutto l'anno.

A queste ognuno di voi, care sorelle e cari barellieri, aggiungete le vostre intenzioni personali, familiari ed ecclesiali.

Vi pare troppo grande l'impegno? Per le nostre deboli forze sì, perciò vi invito caldamente, vi scongiuro di pregare, di pregare molto, di partecipare alle S. Messe quotidiane in questi ultimi quindici giorni il più possibile, di recitare tanti Santi Rosari e di far pregare i vostri figli, in famiglia, gli ammalati che avvicinate, in parrocchia per il nostro pellegrinaggio, offrendo al Signore il lavoro, le fatiche, i sacrifici anche volontari di questi giorni. Quanto più saremo generosi nello spirito di preghiera, di sacrificio, di umiltà di carità, tanto più sarà autentico, sereno e gioioso il nostro pellegrinaggio.

Domandiamoci, prima di recitare il Credo: "Ed io, perché mi metto in Pellegrinaggio?".

Pensieri ai giovani sul Sacerdozio

S. Luca, 18 aprile 1969

Vi sono visioni errate o incomplete del Sacerdote.

1. funzionario dello spirito – fa il mestiere del prete!
2. amico – o amicone; – si va al bar insieme
3. direttore sportivo – tornei, attività
4. sociologo, sindacalista – dibatte i problemi sociali
5. uomo di cultura

Ma il sacerdote soprattutto è:

1. uomo di Dio
2. uomo della Chiesa
3. uomo dei fratelli

Che cosa cercate dai vostri preti?

1. Esempio di preghiera
2. Testimonianza del soprannaturale
3. Disponibilità piena alle vostre necessità, specialmente soprannaturali

Domandate ai vostri sacerdoti specialmente prestazioni, servizi soprannaturali. Chiedete loro:

1. i sacramenti
2. la direzione spirituale
3. l'aiuto nelle scelte della vostra strada – vocazione personale

Date loro:

1. preghiera
2. carità cristiana (capire i loro sforzi, i loro limiti)
3. dialogo, sincerità
4. collaborazione compatimento
5. sforzo buona volontà

(è una delle più grandi consolazioni questa, cioè il vedere anime impegnate …)

Chiedetevi:

1. cosa penso dei sacerdoti?
2. come parlo dei sacerdoti?
3. come e perché l'amo?
4. quanto prego per i sacerdoti?
5. collaboro con loro?
6. li compatisco?

E, se giovane, Dio non potrebbe aver bisogno anche di me per l'avvento del suo Regno, per servire la Chiesa e i fratelli come Sacerdote?

Testimonianza memorabile scritta di suo pugno della Pasqua del 2001 passata alle isole Sachalin, l'ultima della sua vita terrena

Cari amici, recentemente ho vissuto sei giorni di esperienze pastorali all'isola di Sachalin. Sono state giornate per me indimenticabili e, ritengo, interessanti anche per i lettori della vostra rivista. L'isola di Sachalin si trova a nord del Giappone e durante la seconda guerra mondiale fu campo di battaglia tra il Giappone e l'Unione Sovietica, che la occupò nel 1945, anno in cui espulse da questo territorio quattrocentomila giapponesi. Durante gli anni bui della dittatura comunista anche qui, come in tutta l'ex-Unione Sovietica, molti ortodossi, cattolici e protestanti hanno testimoniato la loro fede con il martirio. L'isola misura sessantaseimila chilometri quadrati; si estende per circa mille chilometri e attualmente conta seicentomila abitanti. La Chiesa cattolica è presente da dieci anni con due parrocchie nella capitale, Juzno-Sakchalinsk, *e* cinque comunità nel raggio di seicento chilometri, visitate regolarmente dall'attuale parroco, padre Jaroslav Visnievskij. Le comunità cristiane ricordano con profonda riconoscenza il loro pastore, padre Benedikt Zveber, recentemente scomparso. La mia esperienza è iniziata durante la lunga trasvolata da Mosca a Juzno-Sakchalinsk: sull'aereo ho incontrato vescovo ortodosso Ai'kadij di Juzno-Sachalinsk c delle Isole Kurili, con il quale ho avuto un cordiale colloquio sulla situazione religiosa nell'isola. Sono lieto della ripresa della Chiesa ortodossa in queste terre, di cui il vescovo Arkadij mi ha dato conferma. Il mio primo incontro con la comunità cattolica è avvenuto durante la santa Messa solenne del Giovedì Santo "in Coena Domini": i cristiani che si radunano in Chiesa, arrivano spesso da lontano. Ho conosciuto, ad esempio, un invalido che partecipa alla Messa ogni due mesi, affrontando un viaggio di oltre trecento chilometri in treno. La Messa è stata preparata con cura da un dinamico gruppo liturgico, che si è occupato anche dei canti. C'è stata la lavanda dei piedi a dodici adulti e a molti altri partecipanti. Durante la Veglia pasquale, alla quale hanno preso parte un centinaio di fedeli, è stato amministrato il battesimo a quattro adulti; è seguita una simpatica festa comunitaria. Il giorno di Pasqua abbiamo celebrato una Santa Messa con la comunità dei cattolici ucraini, che hanno cantato nella loro lingua, e nel corso di quella liturgia ho battezzato il quinto adulto. Alla sera abbiamo celebrato un'altra Messa in inglese nel villaggio degli stranieri che lavorano all'estrazione del petrolio, di cui l'isola è particolarmente ricca e che rappresenta una delle speranze per la ripresa economica del paese. Lunedì 16, abbiamo battezzato in clinica una ragazza di dodici anni, colpita da encefalite, che avrebbe dovuto ricevere il battesimo la notte di Pasqua. Nei dialoghi con padre Jaroslav e con diversi fedeli, ho potuto conoscere la struttura di queste comunità cristiane: vi lavorano a tempo pieno, in tre diverse località, cinque catechisti, che frequentano ogni anno due corsi di specializzazione nella città di Chabarovsk, organizzati dall'amministratore apostolico della Siberia Orientale, monsignor Jerzy Mazur. Oltre alla catechesi, essenziale in Russia dopo decenni di regime totalitario comunista, e la Liturgia, l'attività a cui partecipano più intensamente i cattolici dell'isola è quella dalla Caritas locale, che il giorno di Pasqua di quest'anno è stata elevata allo status di Caritas regionale da padre Aleksandr Pietrzyk, direttore di questa organizzazione per la Siberia Orientale. In tre giorni di incontri ho avuto modo di constatare e ammirare l'intensa attività della Caritas. Con padre Jaroslav e alcuni volontari, abbiamo visitato vari gruppi di persone bisognose di cure e di affetto, con le q parlando brevemente della Pasqua e della fede cristiana (molti di loro non sono battezzati), donando a tutti delle uova pasquali. Questi, in sintesi, i centri che abbiamo visitato: una casa per bambini portatori di handicap; un pensionato per anziani; una scuola per giovani "criminali" (in totale 64 ragazzi) inviati qui dal Tribunale dei minori, i riformatori della città e un grande centro per la riabilitazione psicologica (ci siamo incontrati nelle diverse sale di questo centro con seicentoventi pazienti). Sono state per me giornate molto dense di esperienze e di incontri. Ovviamente, le mie congratulazioni vanno all'attuale parroco cattolico di Sachalin e ai suoi collaboratori. Con gli occhi della fede vedo in questa ripresa di vitalità il frutto nascosto, ma reale, del sangue di molti martiri, che, secondo il noto detto di Tertulliano, "è seme di nuovi cristiani". La rinascita della Chiesa cattolica sull'isola è stata contrassegnata ultimamente da due fatti significativi. Innanzitutto, il papa nel novembre scorso ha ricostituito la prefettura apostolica di Karafuto, che ora fa capo a mons. Mazur, mentre prima era parte della diocesi di Sapporo in Giappone. In secondo luogo, è stata costruita, con l'autorizzazione dell'amministrazione comunale, la nuova Chiesa della seconda parrocchia della capitale, dedicata a Maria Santissima Assunta in cielo. La data della consacrazione è stata fissata per il 19 agosto di quest'anno, secondo il desiderio del defunto padre Benedetto c dell'amministratore apostolico, mons. Mazur. Ringrazio vivamente la divina Provvidenza e Maria santissima, Madre della Chiesa, per questa mia personale esperienza e invito i lettori a pregare per la ripresa della vita della Chiesa ortodossa, protestante e cattolica nella grande isola di Sachalin e in tutta la Russia.



Mons. Bernardo

Vicario episcopale dell'Arcivescovo di Mosca

TESTIMONIANZE, RICORDI E RICHIESTE DI AIUTO

«Con quel prete lì non ci si stanca mai»

Ho conosciuto don Bernardo nel 1956 quando è venuto a Mizzole come "curato" per aiutare il parroco ormai anziano.

La prima cosa che mi ha colpita in lui è stato il modo che aveva di rapportarsi con le persone, l'entusiasmo del fare, il modo di predicare e soprattutto di chiedere.

È capitato più volte che alla prima Messa della domenica dicesse che una cosa ben determinata (sedia rotta, tappeto da sostituire, vaso sacro da ripulire...) aveva bisogno d'intervento e lo diceva con la sua frase fatidica: «Preghiamo la Divina Provvidenza...» e alla sera ringraziava informando che la Divina Provvidenza era già arrivata.

Aveva sempre un'attenzione ed un ricordo particolare per chi viveva un momento di difficoltà o di prova.

Io ho cinque figli. Uno di questi ha subito un grave incidente il giorno in cui ha ricevuto il brevetto di pilota. Don Bernardo si interessava sempre di come stava.

E quando è morto mio marito, lui non era più a Mizzole, è venuto a recitare il rosario e al funerale, il parroco gli ha chiesto di tenere l'omelia, quando la Messa era già cominciata.

Allora don Bernardo ha esordito dicendo che avrebbe detto ciò che gli suggeriva il cuore, pur parlando "a braccio".

Mia cognata ed altre persone hanno detto: «Con quel prete lì non ci si stanca mai».

Un giorno, mi ha telefonato dalla Russia chiedendomi preghiere perché in quel giorno doveva fare otto prediche. Io gli ho risposto: «Sicuro che prego». Allora, mentre lavoravo continuavo a pregare con giaculatorie perché avesse la forza di arrivare in fondo.

Ho tanti piccoli ricordi della sua bontà e semplicità.

Lina sera è passato a salutarci. L'ho invitato a fermarsi a cena perché stavo preparando gli gnocchi e "sfortuna" non ho messo il sale!

Abbiamo cercato di riparare, ma...

Ma lui alla fine della cena ha detto: «Ho fatto la cena più bella che c'era»!

I poveri li sosteneva sempre.

Fra l'altro, con cinque bambini piccoli, vi lascio immaginare il chiasso...

Ma lui non si scomponeva: giocava con loro, scherzava. Sapeva adattarsi a qualsiasi situazione e a qualsiasi persona: povera o ricca che fosse, colta o poco istruita.



Ricordo anche che, alla domenica, andava nel bar del paese a giocare con i giovani. Poi quando era ora delle Funzioni, diceva alla padrona: «Dopo ritornano». E così faceva. Intanto li portava con sé per la catechesi domenicale.

Altro aspetto che lo caratterizzava: sapeva cogliere il positivo in ogni situazione.

Ricordo ancora che un anno, nel periodo liturgico compreso tra il Natale e l'Epifania ha organizzato la festa della famiglia.

Ci voleva tutti insieme in chiesa. Io con tutti i miei figli ancora piccoli, mi ero messa in fondo alla chiesa perché ero sicura che non sarebbero stati fermi per tutto il tempo della Messa, e con me altre famiglie numerose. Ma lui è venuto a chiamarci perché voleva che le famiglie numerose fossero davanti, vicino all'altare.

Io, con una sua parola od una telefonata, ricevevo la carica per andare avanti nella mia vita di fede e di donazione alla famiglia.

La mia famiglia ha sempre cercato di aiutarlo nella Catechesi e nella Carità. Ultimamente mi sono fatta aiutare da tante persone a fare copertine, vestiti per bambini... e tante piccole cose, sempre in nome di quella Provvidenza che lui pregava con tanta fede.

Da lui ho ricevuto il foglietto dei Piccoli atti d'amore e quello della Divina Provvidenza. E la Provvidenza mi ascolta davvero.

Ho cominciato a far lavorare una signora che può usare solo le mani e mi aiuta tanto.

Poi ho incominciato a ricevere molta lana. Allora ho sparsa la voce e molte persone mi hanno aiutata a fare quadri per creare poi coperte da offrire perché siano portate nei posti dove c'è tanto freddo.

Ho messo a disposizione una piccola stanza per depositare tutta la Provvidenza che arriva continuamente. E arriva di tutto.

Ora dobbiamo trovare la via per far giungere a buon fine ogni cosa ed aiutare chi è nel bisogno: persone o preti di tante parti del mondo.

Maria da Mizzole

«Non ho per niente fretta...»

Il mio battesimo nella Chiesa Cattolica è avvenuto "per vocazione". Non avevo conoscenti cattolici e nessuno mi aveva trascinato con il suo esempio o mi aveva convinto. Da tanto tempo stavo cercando questa Chiesa, viaggiavo molto e all'inizio di marzo del 1981 mi sono fatta cristiana. Tuttavia avevo poca fede ed ero scettica, quando abitavo in una grande città abbastanza lontana da Mosca e distante da una chiesa.

Senza poter frequentare la Chiesa la vita era per me certamente pagana, i princìpi e le norme morali erano travisati purtroppo a livello di realtà profane. Come risultato anche la confessione, che facevo una volta all'anno, di passaggio da Mosca, mi rendo conto adesso, era superficiale, cieca, una pura formalità, finché un giorno nella mia anima ho sentito la nostalgia della Chiesa, che io davvero non conoscevo ed ho invocato Dio. Lui è entrato in me cambiando la mia vita in meglio: nel 1991 sono stata a Mosca dove ho potuto frequentare la Chiesa Cattolica e il collegio di teologia cattolica di San Tommaso d'Aquino che era stato aperto in città.

Immaginate con quanta gioia io attingevo a quella fonte, perché avevo bisogno di esperienza. Ad ali spiegate volavo in collegio per frequentare le lezioni! Senza dubbio tutto quello che ho ascoltato ed imparato è entrato nella mia mentalità. Ho studiato lì solo un anno, però, quando rievoco quel periodo di collegio, nella mia mente non ritornano tanto le citazioni, i colleghi e le nostre conversazioni, ma la conoscenza più importante che ho fatto: il nostro magnifico rettore don Bernardo che prende in mano la Bibbia con venerazione e dice in russo: «Leggete la Bibbia ogni giorno, perché questa è Parola di Dio» e con grande tenerezza bacia la croce disegnata sulla copertina della Bibbia.

Dopo tutti i nostri discorsi che erano come fumo di tabacco, dopo le discussioni intorno alle questioni complicate su Mahabharata e Nitzsche, improvvisamente mi è apparso un tema più necessario e importante: l'amore di Dio. Ho ritenuto un'altra lezione di don Bernardo che devo continuare ad imparare anche in seguito: quando andavamo con il collegio in pellegrinaggio insieme ai nostri amici e parenti, tra di noi non c'era nessuno con cui il rettore non avesse parlato personalmente. Egli si rivolgeva a noi in modo schietto denotando la sua conoscenza della situazione di tutti e ti capiva subito, cosicché nessuno si sentiva un estraneo.

In quel tempo mi sembrava che la mia vita si trasformasse e mi sentivo quasi una santa. Il "corpo di Lazzaro" era così bendato e imbalsamato che non si percepiva il fetore. Mi trovavo in stato di peccato mortale e non potevo confessarlo a me c a Dio. All'esterno tutto andava bene, la mia vita religiosa era entusiastica ed avevo sempre la gioia. Però cresceva anche la preoccupazione e il senso di disagio interno. Una notte ho visto un sogno, dove io stato sull'orlo di un burrone e davanti a me c'era un bran-



co di tori neri e furiosi. Dalla paura mi sono svegliata e subito sono andata in Lubjanka in un giorno feriale, fuori orario, mi sono fermata davanti alla statua di Gesù e ho cominciato a pregare: «O Dio, vorrei che venisse don Bernardo! Salvami Gesù, dammi la grazia di incontrarmi con don Bernardo!».

Le lacrime scendevano a fiotti, non come se per un po' di tempo stessi chiamando Dio o il suo ministro, ma in quel momento per me era la stessa cosa. E lui è venuto. Don Bernardo è apparso vicino a me, mi ha guardata in volto con affetto ed io a stento disse: «Vorrei confessarmi». Lui subito mi ha risposto: «Vieni!». Pensavo che lui fosse venuto in chiesa solo per questo, solo per me.

Adesso, ricordando le circostanze, mi stupisco del fiuto di don Bernardo. Siamo usciti all'aria aperta e ci siamo seduti su una panca. Lui come un padre mi ha preso per braccio ed ha cominciato ad ascoltarmi. Qualche volta venivano delle persone per avvisarlo che era arrivato qualcuno, che bisognava andare e che tutti lo stavano cercando dappertutto.

«Sì, sì, arrivo subito» rispondeva lui ed io avevo paura che qualcuno venisse a prenderlo perché sarei restata da sola con i miei problemi. Mio Dio, dovevo dire tutto in modo veloce e breve, dovevo calmarmi! Invece don Bernardo voltandosi verso di me mi disse: «Non ho per niente fretta».

Per chi osservava dall'esterno la nostra conversazione sembrava semplicemente che un sacerdote parlasse con una parrocchiana, mentre per me era un colloquio di un'importanza immensa per la mia vita. Con grande delicatezza il pastore ha aiutato la sua pecorella a sfuggire alle fauci dei leoni ruggenti. Mi ha interrogato in modo tale che io da sola trovassi i miei peccati e con grande amore mi ha aiutata a dare tutto a Dio, anche tutti i miei peccati che mi pesavano da molto tempo.

Se avessi avuto la capacità di volare, quel giorno avrei spiccato il volo. Ho deciso allora di fare una passeggiata per le strade di Mosca. Eravamo in piena inflazione, con la crisi dei negozi pieni di tutto, ma con prezzi inaccettabili. Però io ho rischiato di comprarmi una banana per festeggiare la nuova vita. Questa è stata la banana più cara della mia vita...

Natalia Kandudina

Ho aiutato don Bernardo Antonini in quegli anni ad organizzare il Seminario

Verona, 22 marzo 2012

Sono una suora polacca del Sacro Cuore. Sono stata Segretaria del Seminario che si trovava a Mosca dal 1992 al 1994 Ho aiutato don Bernardo Antonini in quegli anni ad organizzare il Seminario.
Fino a quando questo fu trasferito a San Pietroburgo ho continuato a rimanere in contatto con don Bernardo.
Ho lavorato nella commissione catechistica di Mosca preparando degli itinerari di catecumenato per adulti. Mi sono occupata inoltre delle famiglie russe di cattolici e ortodossi.
Don Bernardo conosceva bene la situazione delle famiglie russe e la conseguente diminuzione demografica causata dagli aborti compiuti fino alla 24ª settimana di concepimento. Per preparare i seminaristi alla loro futura responsabilità pastorale, organizzò (un convegno di 4 giorni) una serie di conferenze sulla bioetica a San Pietroburgo nel maggio del 1998 con degli specialisti venuti da Roma, Polonia e altri paesi.
A questo convegno invitò preti, medici, suore e laici.
Don Bernardo pregò molto per difendere la dignità della vita umana, il dono di Dio di avere un figlio e la responsabilità degli sposi nel proteggere la vita del bambino ed educarlo. Don Bernardo sapeva del lavoro che facevo con le famiglie e lo benediceva. Ha invitato anche me a questo convegno. Grazie all'aiuto di tanti amici italiani pagò oltre gli specialisti anche i costi dell'hotel per molti partecipanti. Il dialogo che è nato tra i relatori, i seminaristi, i medici, i preti è stato molto fruttuoso ed educativo.
Io posso testimoniare che don Bernardo fu un grande difensore della vita umana e di rispetto per la santità della vocazione al matrimonio cristiano come via alla santità.

Sr Maria Stecha

Pellegrinaggio della Madonna di Fatima in Russia

Mosca, 22 marzo 2012

Nel 1996 i vescovi di Russia e Kazakstán organizzarono il pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima per tutta la regione; il pellegrinaggio durò 9 mesi.
Don Bernardo ha partecipato al Comitato di preparazione a questo avvenimento attraverso delle missioni parrocchiali per preparare la gente ad accogliere la Madonna.
Si è occupato personalmente anche del pellegrinaggio a Fatima con i vescovi russi, il clero ed i laici. Anch'io sono stata invitata ad accompagnare la Vergine Maria e a ringraziarla per tutte le grazie ricevute per la sua visita in Russia. Don Bernardo ha invitato tutti ad andare a Fatima.
Assieme abbiamo pregato il Rosario nella cappella delle apparizioni e sulla tomba dei pastorelli. Abbiamo pregato anche nella via Crucis.
Tutti i partecipanti al pellegrinaggio hanno fatto una esperienza indimenticabile di preghiera.
Don Bernardo esprimeva la fede e la fiducia di un bambino mentre portava la candela accesa durante la processione notturna che significava per lui e per noi un atto di ringraziamento per la restituzione della chiesa dell'Immacolata Concezione ai fedeli di Mosca; per l'apertura del Seminario per l'intercessione di Maria; per la nascita della comunità ecclesiale in Russia. I partecipanti al pellegrinaggio dopo le celebrazioni a Fatima, grazie alla grandezza di cuore di don Bernardo hanno vissuto un momento gioioso sull'oceano Atlantico in località di Nazareth godendo e sperimentando la bellezza e la forza della natura. Attraverso questo dono fatto a noi, abbiamo percepito lo sguardo di un padre verso i suoi figli che meravigliati contemplavano la bellezza del mondo.

Sr Maria Stecha
Suore del Sacro Cuore

Le memorie di Ludmila Gostischeva

La vita mi ha fatto incontrare Don Bernardo due volte - ogni volta per un anno. Ciò era dovuto alla mia formazione presso Collegio di Teologia Cattolica. Quando mi sono iscritta per la prima volta Don Bernardo era il Rettore. Allora non esisteva ancora un edificio istituzionale e prendevamo in affitto delle sale in via Kastanaevskaja. Ricordo, l'edizione di Bruxelles della Bibbia fu un grande regalo per gli studenti che ne avevano ricevuto una copia a testa.
E le parole di Don Bernardo: *leggete la Bibbia giorno e notte!* Non avevo mai incontrato una persona che amasse così la Bibbia, che la conoscesse così bene e che, con tale facilità, la citasse e ogni volta fornisse "l'indirizzo" esatto della citazione! Erano gli anni difficili della Perestroj-



ka, quando c'erano tante speranze, ahimè, non realizzate. Come riuscisse in tutte le faccende don Bernardo, non lo so. Raccontava con ironia di quando studiava la lingua russa presso la cattedra di ateismo scientifico alla MGU. Ricordo quando raccontava che i finanziamenti al collegio potevano essere bloccati, per esempio, grazie alla situazione in Cecenia. Quante persone interessanti è riuscito a coinvolgere nei lavori al collegio! Allora c'erano diverse sedi: una a San Pietroburgo, una a Saratov, una a Novosibirsk. Oggi purtroppo non ci sono più. Noi con la nostra istruzione sovietica spesso non capivamo molte cose. Per esempio, ricordo che una volta Don Bernardo ci ha chiese quale fosse secondo noi il più grande monumento d' Italia. Abbiamo risposto in coro: il monumento a Garibaldi! Don Bernardo si stupì. "Come? Il monumento a quel bandito?" Per noi Garibaldi era il salvatore dell'Italia.

Per via del lavoro non potei continuare la formazione. Tornai al collegio più tardi nel 2000. Quando c'era già un edificio istituzionale. Don Bernardo teneva il corso "L'introduzione nel vecchio Testamento". Lui voleva da noi una buona conoscenza del testo, delle date, ma soprattutto della dichiarazione dogmatica DEI VERBUM del Concilio Vaticano Secondo. Descriveva le riunioni del Concilio come se ci avesse partecipato in prima persona. Come lottavano per ogni parola, trovavano un accordo, poi sospendevano, poi nuovamente cercavano di trovare l'accordo. E se la sua ammirazione per la Bibbia non aveva paragoni, il suo rispetto per il Concilio era infinito. Ancora ricordo che l'articolo 8, se avevo capito bene, era quello che suscitò maggiori difficoltà nell'approvazione della dichiarazione, aveva portato via nella sua discussione molto più tempo rispetto agli altri articoli.

Durante le lezioni leggevamo persino il libro della Genesi interpretandolo per capirlo meglio. Quello che mi stupiva è che una persona in età così avanzata continuasse a viaggiare per il nostro paese senza confine nonostante un serio trauma che ha avuto in incidente stradale. Ricordo, che il suo esame fu l'unico che non ebbi il coraggio di dare. Mi presentai, mi avvicinai, chiesi scusa e me ne andai via. Lo diedi quando mi preparai meglio, in autunno. Sono passati tanti anni, ma ricordo ancora molte date che Don Bernardo considerava importanti da sapere. Durante le interrogazioni ce le chiedeva diverse volte per essere sicuro che le avessimo memorizzate bene. Avendo grande rispetto per la lingua ebraica (considerava necessario studiare questa lingua), verso la cultura ebraica, non era d'accordo con la politica dello stato di Israele verso i Palestinesi, riteneva che i Palestinesi venissero discriminati. Perché era lì e aveva visto tutto con i suoi occhi. Ancora una volta, vorrei ripetere che ci stupivamo della sua energia, della sua instancabilità. E quando sembrava stanco, considerando anche la sua età, ci colpiva per la sua memoria, la sua attenzione, quando nessuno se l'aspettava.

Quando Don Bernardo partì per il Kazakistan, sembrò che se ne fosse andata l'anima del collegio. In tanti allora abbandonarono le lezioni. C'è un detto "Non ci sono persone insostituibili" che non riguarda Lui. Era una persona unica, affascinante, una persona che si ricorda per tutta la vita. Ricordo come avesse chiesto in aula: Come si dice Книга судей oppure судей? Dove mettiamo l'accento giusto? E allora successe una cosa che non si aspettava: l'aula di divise in due. Lui fu colpito: Voi siete madrelingua e non conoscete l'accento giusto? Andai a consultare il dizionario della Lingua Russa, dove risultò che erano possibili entrambi gli accenti. Don Bernardo si stupì, pensava che una parola dovesse avere un unico accento fisso.

Mi vengono in mente le battute e gli scherzi che ci faceva. Non era un docente irraggiungibile, ciascuno poteva sempre rivolgersi a lui, non ha mai detto di no. Si ricordava bene anche i suoi studenti. Il Materiale delle sue lezioni fu conservato in biblioteca per diversi anni ancora e venne usato dagli studenti, anche se il collegio divenne Università e aumentò il volume formativo.

Ludmilla Gostischeva





1953 - la mamma di don Bernardo in pellegrinaggio a Caravaggio gli scrive una cartolina

Un compagno di classe

Porto di Legnago (Verona), 1 novembre 2020

Carissimo don Giuseppe,

prima di tutto (con un cordiale saluto fraterno) sono per ringraziarti per il prezioso servizio che svolgi nel ricordo del carissimo don Bernardo. Sono felicissimo per lo sviluppo delle ultime fasi in sede romana … speriamo proprio, personalmente ci conto.

Gradita sorpresa…

… uno di questi giorni, frugando tra i volumi che dormivano nella biblioteca, fisso lo sguardo su di un volumetto, di piccola statura, ma a me particolarmente caro. Chissà da quanto tempo non lo riprendevo tra le mani, ma ecco la sorpresa: sfogliando quelle pagine vi trovo una busta che contiene alcune foto, decisamente significative e che qui allego. Ritraggono i compagni di ordinazione di don Bernardo, ripresi in alcune pause estive, anzi in una di esse appare tra noi anche la presenza del vescovo ausiliare, mons. Andrea Veggio. (È l'unica foto in cui don Bernardo appare ripreso di schiena, tutte le altre offrono di lui buoni primi piani). Il fortuito ritrovamento è per me un semplice nuovo richiamo, perché don Bernardo io ce l'ho tanto in mente e in cuore; è per me memoria che si staglia fortemente in animo, impossibile da accantonare. Anzi sono felicissimo per gli ultimi sviluppi attuali in sede romana, se è nella volontà di Dio auspico di cuore che tutto possa giungere quanto prima alla meta desiderata.

Noi compagni di ordinazione di don Bernardo (consacrati presbiteri il 26 giugno 1955 da mons. Giovanni Urbani, divenuto poi cardinale nella sede veneziana) per felice consuetudine ci si accordava nel tempo estivo per una giornata da dedicare ad un "incontro di classe". Dopo che don Bernardo aveva intrapreso la nuova missione in terra russa, di comune accordo avevamo deciso di ritrovarsi fra di noi, proprio quando don Bernardo tornava a Verona, per un breve periodo di riposo. Che poi, ricordo bene, era per lui motivo provvidenziale per riorganizzare concretamente quelle cose quanto mai necessarie o preziose per la sua missione di Russia. Per esempio (è un ricordo modesto, ma a me particolarmente caro) mio fratello Guido a quei tempi era addetto negli uffici di una grossa Azienda di spedizioni per l'estero. Il primo container spedito per la Russia, contenente ogni ben di Dio, gliel'ha spedito lui, ovvio completamente gratuito.

In quelle pause estive riservavamo il maggiore spazio di tempo all'ascolto della sua "divina avventura" che ci illustrava sempre, con estrema semplicità, ma anche ricca di dettagli, fornendoci connotati ed esperienze sempre nuove. Appariva evidente la sua tempra forte, decisa, radicata in una fede adamantina. Anzi lo tempestavamo di domande. Era una "fonte inesauribile" così che noi compagni di ordinazione venivamo a conoscenze confidenziali e meticolose di quanto da lui operato in terra russa. Da tutto questo emergeva evidente anche l'animo con cui don Bernardo svolgeva questo servizio. Non era uno che si desse delle arie… Tutt'altro! Don Bernardo di questo era totalmente incapace. Lui aveva un'anima innamorata di Dio e di quella terra che aveva sposato nel nome di Dio e della Madonna; convinto come era (e ce lo ricordava spesso) del messaggio profetico di Fatima: "Infine il mio cuore trionferà". Anzi sognava mete sempre più aperte, appunto perché si fidava di Dio, non di sé stesso. La sua opera non conosceva confini…

Non ci nascondeva le molte difficoltà di ogni tipo incontrate nel suo operato, a volte anche di carattere burocratico. Comunque era sempre sorprendente come sapeva affrontarle con la sua tipica tenace caparbietà. Senza perdere la pazienza per tempi a volte lunghi, ma nello stesso tempo illuminando le scelte e il cammino ai criteri di quella fede genuina, semplice, che erano una sua evidente caratteristica. Quando ci parlava di queste cose io, lo ricordo bene, pensavo sempre al passo evangelico dove Gesù dice di nascondere certe sue cose ai grandi per rivelarle ai piccoli; o al passo dove Gesù parla dei "bambini evangelici". Lui era così. Il suo stile di vita fotografava quelle pagine sante del Vangelo.



E qui mi permettete di aprire una piccola parentesi, con un pensiero strettamente personale.

Una parola che torna spesso nelle Scritture e nella storia della Chiesa: "**carisma**", e ben si sa che è un "dono dello Spirito", non a beneficio di una singola persona, ma a beneficio della Chiesa, in un momento particolare o per circostanze di speciale bisogno. Un esempio fra mille, a tutti notissimo: Madre Teresa di Calcutta e la sua Opera. Nel mio pensiero non ho mai esitato di considerare don Bernardo e la sua missione dono "carismatico", tant'è vero che tra noi compagni di classe correva questo detto: don Bernardo è sempre stato un bravo prete, decisamente molto capace e generoso, ma dopo che ha intrapreso la "missione in Russia" notavamo evidente in lui qualcosa in più, qualcosa di nuovo. Questo è tipico dei "carismi", doni che lo Spirito a larghe mani semina anche oggi giorno, nella Chiesa di Dio.
Nei ricordi mi torna ancora una battuta che mi è rimasta impressa. Dinanzi alla multiforme ed instancabile mole di lavoro spirituale e pastorale intrapreso, ci veniva talora da chiedergli se non fosse il caso di mitigare almeno un po'. La sua risposta puntuale: "Riposeremo in paradiso!"
Nelle foto appare anche qualche momento conviviale, non vorrei si pensasse a qualcosa di marginale. Tutt'altro, non solo perché è momento di serena fraternità, ma anche perché il dialogo aperto tra noi continuava, anche se ovviamente con modalità meno formali. Tra l'altro ricordo quanto don Bernardo fosse sobrio anche in questo, tant'è vero che qualcuno di noi fraternamente lo apostrofava dicendogli: "Bernardo, sei tanto magro, devi mangiare un po' di più!"
Felice che alcune foto capitate furtivamente tra le mani mi abbiano offerto occasione di una nuova riflessione, o meglio direi: occasione di un "ritorno di fiamma". D'altra parte per me il ricordo di don Bernardo è quello… immutato nel tempo, nonostante la mia età che oramai galoppa. Con un sincero ringraziamento riconoscente al Buon Dio datore di ogni bene, ed un augurio di buon auspicio per il cammino intrapreso dalla Chiesa nei confronti di don Bernardo.

Don Luciano Galante

P. Pierre a don Giuseppe

Per posta elettronica, 23 marzo 2015 (sono passati 5 anni, ma la lettera ricorda cose belle – don Giuseppe)

Carissimo padre Giuseppe,

ti ringrazio per l'invio di Luce del Vangelo che è sempre una bella gioia. Vorrei aggiungere qualche precisione a quel che scrivi:

il viaggio in Georgia di don Bernardo il mese prima della morte è stato per me l'ultima occasione di vederlo e ho sempre nel cuore il suo ultimo saluto, quando ci ha lasciati all'aeroporto di Tbilisi. Arrivavo da San Pietroburgo e ci siamo ritrovati a Tbilisi. Mi aveva coinvolto per preparare i programmi di studio. In quel tempo mai avrei pensato di dover prendere in mano l'anno seguente l'Istituto di Teologia che aveva appena fondato con Mons. Giuseppe Pasotto. Ormai è diventato una università, ha 700 studenti e avrà 1000 studenti in ottobre 2015. In quel tempo i studenti si radunavano dal vescovo in una casa malandata... ormai un bel edificio è stato costruito grazie all'aiuto della Germania. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore..." Adesso il rettore è Vaja, un giovane georgiano e abbiamo mandato degli studenti a formarsi in Germania, che ora insegnano da noi, ma anche loro ricordano con amore don Bernardo, come tante persone a Tbilisi, sicuri di aver incontrato un santo.
L'ultimo saluto di don Bernardo e il suo ineffabile sorriso è stato come una benedizione per la nuova opera e per me. Penso spesso a questo bel arrivederci in cielo!

L'ultima sera di don Bernardo in questo mondo, 26.03.2002, dopo aver lasciato padre Atanasio, benché stanco e ammalato, don Bernardo ha ancora trovato la forza di telefonare a lungo per sostenere il rettore del seminario di Karaganda in cura a Negrar. Non ha parlato di se stesso, l'ha tirato sù, con il suo instancabile entusiasmo. Il rettore stesso me l'ha raccontato, dopo il funerale, meravigliato di tanta bontà qualche istante prima di morire.



Sulla foto in seminario, ci sono anch'io a sinistra, vicino a Monsignor Pasotto, non avrei pensato in seguito lavorare con lui, in una collaborazione felice che ormai dura da più di 10 anni.
L'arcivescovo Mikhail, a sinistra di don Bernardo insegnava in seminario su invito di don Bernardo, insegnava ecclesiologia ortodossa. I seminaristi dicevano: "è più cattolico di tutti noi!". Aveva soggiornato in campi di concentramento sovietici con dei preti cattolici prima di



diventare sacerdote e cosi era innamorato della Chiesa Cattolica e voleva bene ai suoi sacerdoti. Era l'ecumenismo fatto vivo. Quando gli ho chiesto di insegnare la SS. Trinità, mi ha risposto: "della Trinità, se ne parla solo in ginocchio!" e poi ha aggiunto: "Che cosa potrei dire di speciale, le nostre divisioni sono solo sciocchezze, parliamo di un mistero, dovremmo tacere invece!"
Don Bernardo aveva un grande affetto per lui, e quasi una venerazione. In memoria di don Bernardo, ho pagato le cure dell'arcivescovo fino alla sua morte e l'ho visitato: era poverissimo. Sono stato al suo funerale per rappresentare la Chiesa Cattolica.
Per quanto a me, la salute non mi permette più di vivere in Georgia o Kazakhistan, ma continuo a fare lezioni per Skype il giovedì per i studenti dell'università Saba di Tbilisi e il venerdì per i seminaristi di Karaganda.
Vado due volte all'anno in Georgia per incontrare gli studenti, i sacerdoti e il caro vescovo Giuseppe, ma anche per la cura vocazionale e per il gruppo dei diaconi.
Don Bernardo veglia sempre sui suoi amici e cerco di essere un po' il suo strumento...
Grazie ancora per il bel giornale. Buona Pasqua. Sarò unito con voi per l'anniversario.

don Pierre Dumoulin

Dal Seminario di Karaganda

Per posta elettronica, 14 ottobre 2020
da Karaganda a Giuseppe Vantini

Carissimi amici del nostro seminario,

soprattutto in questo difficile tempo della pandemia desidero ringraziare tutti coloro si sono ricordati della nostra piccola comunità nelle loro preghiere. Ringraziamo il Signore che ha permesso anche in questa sofferta situazione di poter iniziare nel nostro seminario il nuovo anno accademico. Così possiamo proseguire il nostro cammino con Cristo. Guardiamo, soprattutto in questo tempo, ai Patroni del nostro seminario e vediamo che il cammino alla santità consiste proprio nel camminare con Cristo nella strada della vocazione senza fermarci alle difficili circostanze. Questa perseveranza e la saggezza necessaria in queste situazioni ci insegna anche padre Bernardo Antonini.

Abbiamo iniziato il nuovo anno scolastico con un evento molto bello, che è stato l'ordinazione diaconale di Sergej Drobyshev. Questa è stata la prima ordinazione nella cappella del nostro Seminario, poiché a causa del Coronavirus non è stato possibile tenerla altrove. Nonostante la partecipazione esterna molto modesta a questa festa, essa è stata vissuta molto intensamente dalla nostra comunità.

In quest'anno accademico dobbiamo organizzare il processo di formazione in modo diverso rispetto a prima. Questo ci costringe a reperire anche ulteriori contributi finanziari. Insegnanti esterni a Karaganda tengono le loro lezioni attraverso internet. Quest'anno due dei nostri seminaristi (Serghej e Lasha) dovrebbero completare la loro tesi e tenere la discussione conclusiva in primavera a Cracovia (Polonia). Anche questa è una gioia per noi, ma nello stesso tempo ci sono i costi finanziari legati ad essa. In primavera abbiamo anche in programma di acquistare una nuova auto di nove posti. Abbiamo un pulmino Volkswagen T4, ma ha già 18 anni e ha percorso quasi 400.000 chilometri. Abbiamo davvero bisogno di un mezzo del genere per recarci nelle parrocchie e organizzare incontri per prenderci cura delle vocazioni.

La nostra intera comunità è molto grata a voi per ogni aiuto materno. Non chiediamo molto, ma anche il supporto, come è stato fino ad ora, sarà molto importante per noi. Promettiamo la nostra preghiera per voi è per tutte le vostre intenzioni.

P. Pavel Martyniuk
Rettore del Seminario a Karaganda

LIBRI PUBBLICATI SU DON BERNARDO

Io amo la Russia
– – – – – – – (Ass. Amici – 2003)

Un Apostolo senza frontiere
Beatrice Immediata (Paoline – 2005)

Ho visto rinascere la Chiesa Cattolica in Russia
Bernardo Antonini (Ass. Amici – 2007)

La rinascita della Chiesa Cattolica in Russia
Bernardo Antonini (San Paolo – 2014)

Il mondo è la mia Parrocchia
Bernardo Antonini (San Paolo – 2015)

Spiritualità di una vita
Fabio Gastaldelli (Ass. Amici – 2015)

La Chiesa Cattolica in Russia
Luca Zanotto (Velar – 2020)

I libri possono essere richiesti alla Segreteria dell'Associazione. Si richiede una offerta libera da inviare tramite Banca o Posta (dati per il versamento delle offerte, vedi riquadro in questa pagina).

LA PROVVIDENZA CI È SEMPRE VICINA!

Dal 1° settembre al 31 ottobre 2020 sono state raccolte le offerte per **131 intenzioni** di messe.

Dal 1° settembre al 31 ottobre 2020 sono stati raccolti per i vari scopi **€ 5.371** (di cui € 1.411 del 5x1000 per l'anno 2019).

Grazie. Il Signore che conosce i cuori, doni a tutti grazia e pace.

Un grazie cordiale a tutte le persone buone che con piccole offerte ci aiutano a sostenere le opere di don Bernardo. Il Signore che ci ha insegnato *"non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra"*, ricompensi tutti e a tutti doni salute serenità e grazia.

BORSE DI STUDIO

È sempre aperta la raccolta di fondi per borse di studio:

1. Per studenti del Seminario di S. Pietroburgo (Russia) e Karaganda (Kazakhstan).
2. Per sacerdoti russi o kazaki studenti a Roma. È possibile contribuire direttamente alle spese di un singolo studente per la sua permanenza a Roma.

Grazie a quanti offrono per questo scopo.

Attualmente è in atto una Borsa di Studio per:

* Evgenij Il'In, del Seminario di San Pietroburgo, sostenuto dal Gruppo "Pia Opera dei Santi Tabernacoli" di Forlì.



… e tu puoi fare qualcosa?

Ciascuno dia
secondo quanto ha deciso
nel suo cuore, non con tristezza,
né per forza, perché Dio
ama chi dona con gioia.

(2 Cor. 9,7)

LUCE DI VANGELO viene inviato gratuitamente a tutti gli Amici dell'Associazione e a quanti lo richiedono.

Il conto corrente - ccp - che arriva con **Luce di Vangelo**, non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resterà gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse liberamente fare delle offerte per varie finalità dell'Associazione.

Chiediamo a chi non desidera ricevere *Luce di Vangelo,* di segnalare con una breve lettera il suo desiderio di essere cancellato dalla lista di spedizione.

PER INVIARE OFFERTE ALLA
"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus"
Via A. Oliosi, 2 - 37139 Verona

vi sono due possibilità:

1) Attraverso la **Banca di Verona**,
IBAN:
IT 04 Y084 1611 7010 0000 0045 109

2) attraverso il **Conto corrente postale** n. **41562794**,
intestando a:
Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus
indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni

REDAZIONE
presso Vantini don Giuseppe
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 Verona
Cell: 3402458644
Email: vantini61@gmail.com

COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini
Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Luca Zanotto

GRAFICA
Studio Papyro - Verona

STAMPA
Grafiche Aurora - Verona

5X 1000

Per chi desidera donare il 5x1000 a favore dell'**Associazione Amici di don Bernardo Antonini Onlus** ricordiamo il codice fiscale

93156910239

da inserire nella denuncia dei redditi.

Ringraziamo per questo atto di attenzione e Provvidenza. Puoi suggerirlo anche ad altre persone!

Quest'anno grazie alla vostra scelta effettuata nel 2019, abbiamo ricevuto dal Governo italiano **€ 1.411,00**